

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

DIANORA DE' BARDI

AZIONE STORICA

DI

EGIDIO PRIORA



B

AVVERTIMENTO



Chiamato all'onore di produrre alcun mio componimento coreografico su queste illustri scene, trepidante offro al colto e rispettabile pubblico una storica produzione, lusingandomi ch' egli sarà per accoglierla con quella indulgenza e quella cortesia di cui fu prodigo a tutti coloro, che mi precedettero in così difficile arringo. Col tacitarne generosamente i difetti vorrà farmi degno, spero, di quel compatimento al quale intende tutto il mio desiderio.

EGIDIO PRIORA.

ARGOMENTO.

Ippolito Buondelmonte, di fazione guelfa, preso da violento affetto per la figlia di Amerigo de' Bardi, ghibellino, riesce a farla segretamente sua sposa. — Mentre una notte discendea da un balcone della stanza di Dianora, tal era il nome della figlia di Amerigo, fu sorpreso da Tebaldo Manelli, a lei promesso sposo. — Chiamati da costui i fanti del tribunale degli Otto, fu fatto tradurre il Buondelmonte avanti ai giudici per sospetto che avesse voluto attentare all'onore dei Bardi. — Nella tema che, palesando Buondelmonte le sue segrete nozze avesse potuto la sua diletta sposa ricevere oltraggi e maltratti, confessò essersi introdotto in casa Bardi onde rubarvi un sacro talismano. Attribuendo a quello la superiorità che ottenevano sempre i Bardi sui Buondelmonti in varii incontri, avea voluto, assicurava, impadronirsi di quel palladio. Ippolito venne condannato, dietro questa asseveranza, a perdere il capo sul patibolo. Ma confessando pubblicamente Dianora il segreto nodo che a Buondelmonte l'univa, distrusse ogni sospetto, ed il supposto reo venne pienamente assolto. — Amerigo, per l'interposizione di varii illustri cittadini, deposta l'ira che nutriva verso il Buondelmonte, perdona alla figlia, abbraccia il di lei sposo, e rimasero così estinti per qualche tempo gli odii che dividevano le due famiglie (1).

(1) *In memoria di questo avvenimento Ippolito de' Buondelmonti fece innalzare a Firenze un piccolo tempio sul quale vi si vede uno scudo, posto fra due libri, rappresentante le armi del popolo fiorentino accompagnate da questa enigmatica divisa: FUCCIO MI FECE alludendo forse a quel famoso Fuccio de' Lazzari Pistoiese di cui parla Dante nel canto XXIV dell' Inferno. —*

PERSONAGGI

ATTORI

Ugone Buondelmonte	TRIGAMBI PIETRO
Gualdrada , sua moglie	BELLINI-CASATI L.
Ippolito , loro figlio	CATTE EFFISIO
Amerigo de' Bardi	BOCCI GIUSEPPE
Dianora , sua figlia	MONTI-CARESANA P.
Tebaldo Manelli , anziano del sestiere Oltrarno	RAZZANI FRANCESCO
Averardo Cavalcanti	RICHINI LUIGI
Gina , ancella di Dianora	GABBA ANNA
Un piccolo figlio d' Ippolito e Dianora.	
Un messo del consiglio.	
Il capitano di giustizia.	
Un carceriere.	

Dame — Signori — Paggi — Damigelle
Giardinieri — Scudieri — Guardie — Popolo.

L'azione succede in Firenze nel 1450.

BALLERINI.

Compositore dei Balli, sig. EGIDIO PRIORA

Primi Ballerini Francesi

signor Carrey Gustavo — signore King Giov. - Vente Car.

Prime ballerine italiane

signore Marra Paride - Negri Angela - Citerio Antonietta
Tommasini Angela - Scotti Maria allieva dell'I. R. Scuola di Ballo.

Primi Ballerini per le parti

signori: Catte Effisio - Pratesi G. - Razzani Fr. - Bocci G.
Trigambi Pietro - Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime ballerine per le parti

signora: Monti-Caresana P. - Bencini-Molinari G. - Costantini C.
Bagnoli Quattri Carolina - Bellini Casati Luigia - Gabba Anna.

Primo ballerino per le parti comiche

signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo

Paladini A. - Marchisio Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolomeo - Scalcini Carlo - Fontana G.

Bertucci Elia - Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce A. - Ramacini F. - Marzagora C.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Hoffer Maria - Morlacchi T. - Gaja Luigia

Viganò G. - Banderali L. - Pratesi L. - Monti L. - Bellini E.

Strom E. - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau L.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo - signora Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieva dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: Negri Angela - Citerio Carolina - Tommasini Angela

Scotti Maria - Viganoni Adelaide - Gabba Sofia - Saj Car.

Bonazzola Enrichetta - Molinari Angela - Damiani Orsola

Appiani Maddalena - Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina

Radaelli Amalia - Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Bianchi Caterina - Cavenago Giovannina - Cucchi Claudina

Bertucci Vicenzina - Gessaga Gaetana - Suardi Adelaide

Gianoli Emilia - Melsens Paolina - Bertoni Maria - Galli Elisa.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

Corbetta P. - Simonetta G. - Cabrini C. - Conti C. - Bellini L.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO.

Parte del parco con vista del palazzo Bardi.

Amerigo de' Bardi celebra una festa nel proprio parco, onde avvicinare Tebaldo Manelli a sua figlia della quale è sua mente farlo consorte. —

Terminate le danze, Bardi presenta Manelli all'adunata comitiva quale fidanzato di sua figlia. — Sorpresa Dianora di quanto le vien fatto sentire, dichiara essere schiva di nozze, non altro bramando che di passare i suoi giorni presso l'amato genitore. Amerigo mostrasi commosso a questa dichiarazione, ma non resta dal farle intendere essere immutabile la sua volontà, per cui Dianora mostrasene oltremodo dolente. Ippolito, che furtivamente e sotto mentite spoglie introducevasi in questo recinto, ove rimase occulto spettatore di quanto occorre, coglie il destro di consegnare nascostamente un foglio alla sua sposa, e si dilegua. —

Manelli che attentamente esaminava ogni moto di Dianora, s'avvide dello sconosciuto che avvicinavala, ed entrato in sospetto corre sull'orme di lui. Egli non tarda a ritornarsene, e narra, fissando il suo sguardo in quello di Dianora, come insospettitosi di un dubbio personaggio che assisteva nascostamente alla festa, corresse sulle di-lui tracce per riconoscerlo; ma avendo quello scalato velocemente il muro del parco, poté sottrarsi colla fuga alle sue indagini. — Egli è questo un ribaldo che medita un tradimento a nostro danno! —

Così dicendo Manelli fissa il suo sguardo in quello di Dianora la quale cerca nascondere il proprio turbamento tra le braccia di Gina. La sorpresa è sul volto di tutti. — Furore di Amerigo che snuda il ferro ed invita gli astanti a seguirlo. Manelli furente d'ira pel disprezzo

di Dianora, prefigge di vendicarsi e di raggiungere ad ogni modo il suo intento. La misera Dianora palpitante sull'avvenire del suo sposo, vorrebbe seguire il padre, ma Gina la trattiene, e seco la conduce ne' suoi appartamenti.

ATTO SECONDO.

Gabinetto di Dianora.

Dianora legge il foglio testè da Ippolito ricevuto. Gina nulla lascia intentato per convincerla di palesare al vecchio Bardi il nodo che segretamente la stringe a Buondelmonte; ma intesa a leggere attentamente il messaggio del suo sposo, essa non porge ascolto alle insinuazioni di Gina. Dianora partecipa alla sua ancella come in brev' ora il solito segnale annunzierà l'arrivo di Buondelmonte. — Gina tenta inutilmente ogni mezzo perchè Dianora astengasi in quella sera dal riceverlo. — Odesi improvvisamente il segnale. Una scala di corda affidata al davanzale della finestra agevola la salita di Buondelmonte, che, non appena nel gabinetto, è fra le braccia dell'affettuosa sua sposa. — Chiede del figlio che gli viene da Gina recato, e quindi partecipa a Dianora la persecuzione di Manelli ed i propri sospetti che venga scoperta la loro segreta unione. Un lieve rumore si fa sentire; e

— Nasconditi Ippolito, gli dice Dianora. Amerigo muove al suo appartamento. —

Vedesi infatti dietro una porta vetrata passare Amerigo scortato da' suoi servi, che muove alle sue stanze. —

Ippolito, propone a Dianora di seco lui fuggire onde sottrarsi allo sdegno paterno ed alle persecuzioni del Manelli. — Dianora accenna obbedire. — Ippolito affacciandosi al balcone vede la piazza ingombra di gente e rischiarata da una quantità di faci. — Sbigottito tenta la fuga per altra parte, ma inutilmente. — Ippolito messo in salvo gli oggetti più cari del suo cuore tenta sottrarsi, quando i fanti del tribunale inoltrano per arrestarlo. — Ippolito oppone la resistenza alla forza. Amerigo, fatto

consapevole dal Manelli dell'accaduto inveisce contro di Buondelmonte. I fanti lo accusano colpevole di furto. Manelli gioisce dell'avvilimento del suo rivale e ritiene da questo momento compiuta la sua vendetta. Dianora corre al padre e tenta ogni mezzo di mitigare il suo furore. — Amerigo preoccupato soltanto dall'idea di poter isfogare l'odio suo contro una famiglia a lui nemica, impone alla figlia di ritirarsi, e nel respingerla da sè la fa cadere svenuta nella braccia di Gina. — Ippolito è trascinato al tribunale per esservi giudicato del supposto delitto.

ATTO TERZO.

Carcere nel palazzo della Signoria.

Una donna mascherata supplica il carceriere a concederle di parlare col detenuto Buondelmonte. Questi mostrasi fermo nel suo dovere; ma alla vista d'una borsa piena d'oro si lascia vincere, e, coll'accettare il dono, accorda all'incognita un breve colloquio col Buondelmonte ch'egli fa sortire dal suo carcere, allontanandosi quindi. Dianora si toglie la maschera, e gettasi fra le braccia del suo sposo il quale, fuori di sè per la gioia, la stringe con effusione d'affetto al suo seno, quantunque lo turbi il pensiero del pericolo a cui si espone la sua diletta, che gli partecipa come essa meditasse ad un mezzo di fuga. — In questo entra precipitoso il custode, ed impone all'incognita di partire sull'istante: dovendo introdurre l'anziano Manelli, seguito dal messo del consiglio apportatore della sentenza del delinquente. Estremo è il dolore di Dianora. Ippolito ed il carceriere insistono perchè Dianora si tolga da quel luogo, ma sono sorpresi dal Manelli il quale con infernale sorriso mostra la sentenza tolta al messo. — Fremito di Buondelmonte e disprezzo ad un tempo pel suo persecutore. Ma questi con nera ipocrisia dichiara al detenuto che in onta alle sue minacce ed all'odio che lo persuade a

disprezzarlo egli viene in suo soccorso per farlo salvo. — La misera Dianora ingannata dalle false espressioni del Manelli, abbandonando ogni ritegno, si toglie la maschera e si getta ai piedi di quell'empio, onde vieppiù impegnarlo all'atto generoso da lui proposto. — Manelli le fa conoscere che ad un sol patto egli potrà giovare al Buondelmonte, al patto cioè ch'essa gli sarà moglie. Sdegnato Ippolito rimprovera all'infelice l'umiliante sua situazione. — Dianora, tosto rialzandosi, rigetta le proteste del Manelli e lo disprezza; indi abbracciando lo sposo parte nell'intendimento di salvarlo. Deluso nelle sue speranze, Manelli richiama il messo che avvanza cogli armigeri; gli restituisce la sentenza e gli intima, partendo, di fare il suo dovere. Non appena il perfido s'è allontanato, che il messo fa noto al detenuto essere stato condannato alla pena capitale. Ippolito, all'idea di una vicina morte che lo toglie ai genitori, ad una moglie affettuosa e ad un tenero figlio è sul punto di abbandonarsi al più profondo avvilitamento; ma scosso infine dal pensiero della propria innocenza si riconforta: ed innalzando una fervente preghiera al cielo si lascia ricondurre dalle guardie al suo carcere. —

ATTO QUARTO.

Una piazza di Firenze.

Nella ricorrenza di una festa popolare tutto è movimento. — Ma la festa è sospesa dal funebre convoglio che conduce Ippolito al supplizio. — Molte persone accorrono, fra le quali distinguonsi Ugone e Gualdrada, i genitori d'Ippolito, che slanciandosi fra la folla vorrebbero abbracciare il figlio, se non che vengono dalle guardie respinti. — Giunge finalmente Dianora e palesa pubblicamente il nodo che la stringe a Buondelmonte, accusandosi di aver essa sola promosso ed agevolato il modo d'introdurre lo sposo nel suo appartamento col quale intendeva fuggire. Questo rivelò commove gli astanti. Molti illustri cittadini inter-

pongono la loro autorità presso il capo degli armigeri onde sospendere per poco almeno l'esecuzione della sentenza, affrettandosi intanto un aderente della famiglia a dar parte della scoperta al consiglio degli Otto. Alla nuova dell'accaduto sopraggiungono Manelli ed Amerigo che vedendo la propria figlia unita all'odiata famiglia de' Buondelmonti, la carica di rimproveri e di minacce. Molti cavalieri s'inframettono per calmarlo. Dianora ed Ippolito incoraggiati dalle dimostrazioni di vivo interesse dei circostanti, si gettano ai piedi di Amerigo e con lagrime e con preghiere tentano di placarlo ed ottenerne il perdono. Manelli, acceso di rabbia, riavviva l'ira nel petto del Bardi e gli rammenta la giurata fede; sicchè egli discaccia da sè la figlia, e nel momento che sta per inveire contro di essa, Gina pone il fanciullo fra le braccia di Dianora. I pianti di tutti, le preghiere dei circostanti vincono infine la ritrosia del padre, e lo riducono a perdonare. Egli abbraccia la figlia ed il genero; si riconcilia con la famiglia Buondelmonte e tutti uniti si avviano al consiglio per giustificare il supposto delitto d'Ippolito. Manelli al colmo dello sdegno, deluso nell'amor suo, e vedendo perduta ogni speranza, medita vendicarsi. —

ATTO QUINTO.

*Una strada di Firenze alla sinistra dello spettatore
il palazzo Buondelmonte.*

Il Manelli si aggira cautamente intorno al palazzo del suo nemico. Un uomo mascherato gli si avvicina: riconosciuto dal Manelli gli chiede:

— Trovasti i compagni necessari all'impresa?

— Tutto trovai! risponde lo sconosciuto. —

E dietro un suo cenno sono raggiunti da due altri individui. Il Manelli facendosi accostare e regalandoli di molto danaro, esige da essi che giurino fedeltà e silenzio su quanto sta per comandar loro.

1709

Egli è in questo momento che il bargello, seguito da alcuni fanti del Consiglio, presentasi al fondo della scena, ed insospetendosi dell'aria misteriosa con che Manelli ed i suoi compagni si tengono insieme nascostamente riuniti, avvicinasi loro con circospezione e scopre la meditata trama. Egli ode come il Manelli ingiunga ai novelli arrivati d' approfittare del frastuono della festa, che ha luogo in casa Buondelmonte, per ivi introdursi: ed internandosi nella parte più solitaria della medesima, ad un convenuto segnale appiccarvi il fuoco. — Ciò fatto dovranno essi raggiungerlo per poscia effettuare il rapimento di Dianora. Il bargello si scopre, e fa arrestare i fautori dalle sue genti, sdegnando di riconoscere l'autorità del Manelli. — Il Cavalcanti, occulto spettatore dell'accaduto, dopo che il bargello si è assicurato degli insidiatori, segue i detenuti affine di deporre contro il nemico delle due possenti famiglie.

ATTO SESTO.

Giardino fantasticamente illuminato.

La gioja è nelle case dei Buondelmonti. Ugone e Gualdrada hanno raccolto presso di loro i più cospicui cittadini di Firenze che partecipano della letizia, provocata da così lieto evento. — Amerigo giunge co' suoi amici e viene accolto con giubilo dai Buondelmonti. Cavalcanti affrettasi di raccontare agli astanti le deluse trame del Manelli, e la pena a cui verrà condannato dal Consiglio degli Otto. — Dianora, Buondelmonte e seco tutti, porgono fervidi ringraziamenti al cielo per averli sottratti a così grave pericolo. — Si riprendono le danze, ed un quadro rappresentante la riconciliazione delle due famiglie nemiche dà termine al ballo.

FINE.